

Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) - I Boleti

Plinio il Vecchio era l'ammiraglio della flotta romana del Tirreno, ma la sua grande passione era lo studio delle scienze naturalistiche, di cui lasciò un'opera "*Historia naturalis*" di ben 37 volumi. Nell'agosto dell'anno 79 d.c., durante la famosa eruzione del Vesuvio a Pompei, si fece condurre da una nave sul posto, per studiare il fenomeno, ma volendo rimanere troppo vicino, rimase asfissiato dai fumi di zolfo.

La sua passione per le scienze naturali lo spinse a scrivere anche dei funghi. Ai suoi scritti micologici hanno attinto a piene mani tutti i naturalisti che si sono interessati alla micologia fino al secolo XVIII; le sue affermazioni furono infatti considerate, per molti secoli, autorità indiscussa.

Plinio scrive che i Boleti sono da considerare tra i cibi meno raccomandabili (allora per boleti si intendeva l'ovolo buono, l'*Amanita caesaria*"; la definizione attuale dei funghi a tubuli fu infatti data solo nel settecento ad opera di Linneo). La causa di questa pericolosità è da riferirsi alla facilità con cui si potevano scambiare con specie di funghi velenosi: "...alcune di queste hanno il cappello più pallido e diverso il colore della carne e delle lamelle, altre hanno sul cappello delle verruche bianche e secche che altro non sono che i residui del velo..." (e questa è la prima allusione all'*Amanita muscaria*).

Secondo Plinio ci sono altre circostanze che fanno diventare velenosi i funghi come ad esempio la loro crescita vicino a bottoni metallici, chiodi e ferri arrugginiti, che fa assorbire loro sostanze che li fanno diventare velenosi oppure la crescita vicino a tane di serpenti o ancora se qualche serpente vi soffia sopra. E' incredibile, ma queste convinzioni continuano a rimanere tali ancora oggi presso alcune popolazioni.

Plinio descrive così i boleti, precisando che "...nascono dalla terra dapprima avvolti nella loro volva e a questo stadio di sviluppo sono particolarmente apprezzati; in seguito la volva si rompe e rimane attaccata al gambo...". E' questa la prima volta che il termine volva viene usato nel linguaggio micologico. Sempre a proposito di boleti Plinio precisa che crescono solitari, ossia nè cespitosi nè appaiati, e la durata della loro vita è di sette giorni.

Alla prossima con altre curiosità sempre su Plinio il Vecchio.

Enzo Canterello